

L'AQUILONE VOLA ALTO: COMPIE 10 ANNI



8 maggio 1999 - Il Presidente Tonino Italiano presenta ufficialmente la Cooperativa L'Aquilone alla popolazione romentina

I sogni. Qualcuno ha detto che non si può e non si deve impedire alla gente di sognare, ma ha anche aggiunto, ironicamente, che bisognerebbe impedire che lo faccia... di giorno. Ci sono però dei *sogni sognati di giorno*, coltivati, curati (quasi cullati e coccolati), sviluppati e tradotti prima in piani e poi realizzati con azioni concrete. La *Cooperativa L'Aquilone* appartiene a questo gruppo: un sogno diventato realtà. E quest'anno questa realtà compie dieci anni! Sono passati dieci lunghi anni dalla sua nascita: il piccolo bambino, concepito nel 1998 e partorito nel 1999, si è sviluppato, è cresciuto, ha attraversato, come tutti i bimbi nella fase dello sviluppo, momenti delicati. Ma dalle tipiche malattie infantili è uscito irrobustito e temprato grazie alle amorevoli cure prestategli da tutti gli amici romentinesi: ora è un fanciullo vispo e pronto ad affrontare, dopo aver compiuto due lustri, le non facili sfi de dell'adolescenza.

Abbiamo detto, non a caso, che è stato assistito amorevolmente dalle cure dei romentinesi perché, non a caso, Romentino vanta una grande tradizione di cultura ed iniziative cooperativistiche e non è un caso, quindi, che proprio qui ha potuto nascere e svilupparsi questa realtà. A Romentino sono sorte infatti, sin dalla seconda metà del 1800, numerose attività con finalità cooperativistiche ed assistenziali quali: la *Mutua Vestiaria*, la *Latteria Sociale*, la *Cooperativa di Consumo Casa del Popolo*, la *Cooperativa di Consumo Associazione ing. Belletti*, i *Circoli Cooperativi per il Tempo Libero*, la *Cooperativa Muratori*, la *Cooperativa Braccianti*, la *Cooperativa per la Gestione delle Macchine Agricole* e la *Cooperativa per il Tempo Libero Vittorio De Gasperi*.

La Cooperativa L'Aquilone è nata grazie alla collaborazione di molti ma, soprattutto, per merito della lungimirante visione di due coppie di coniugi che, spinti da una grande capacità di gettare il cuore

oltre l'ostacolo, hanno pian piano tradotto la loro visione in un disegno concreto, coinvolgendo nella loro avventura, con il loro contagioso entusiasmo, altri amici e conoscenti: si tratta di Giampiero Fornara (purtroppo deceduto prematuramente nel mese di maggio del 2000) e Alda Paglino, Antonino (Tonino) Italiano e Maria Giulia Donati. In altra parte di questa pubblicazione Maria Giulia e Alda ci raccontano il perché del loro sogno e le motivazioni vere che li hanno spinti ad intraprendere questa avventura. Un ricordo particolare e riconoscente non può però non andare subito a Giampiero: non ha potuto vedere, accanto alla sua famiglia ed agli amici, questa sua creatura crescere e svilupparsi, ma certamente l'ha seguita ed accompagnata con affetto da lassù. Senza la sua generosità ed il suo coraggio forse, oggi, non saremmo qui a celebrare questa bella ricorrenza.



8 maggio 1999 - Giulia Donati, assistente sociale, illustra le finalità di una cooperativa a favore dei disabili

L'Aquilone, Società Cooperativa sociale a responsabilità limitata, è stata fondata ufficialmente il 12 febbraio 1999 con atto notarile del notaio Giovanni Baldi, alla presenza dei 21 soci fondatori, presso la sede di Via Pascoli 8. Va ricordato che una società, ed in particolare una cooperativa, ha bisogno di una sede e di locali dove poter espletare le proprie attività:

problema non indifferente. Breve analisi delle alternative (quasi nulle) e decisione ancora una volta coraggiosa: i coniugi Giampiero Fornara e Alda Paglino offrono il piano terreno della loro abitazione di Via Pascoli. Ed è lì appunto che viene sottoscritto l'atto e installato, con un gesto di grande generosità, il laboratorio.

Chi scrive è uno dei soci fondatori e ricorda ancora nei minimi particolari il momento della sottoscrizione dell'atto nella tavernetta di casa Fornara: era una fredda sera di febbraio ma c'era nell'aria tanto calore e nei cuori dei presenti commozione, allegria, entusiasmo e, ma non poteva mancare, anche una buona dose di sana incoscienza. C'era però, in tutti, la chiara consapevolezza del fatto che si stesse dando inizio ad una pagina importante per la comunità romentina e per alcune delle sue persone più deboli.

In quell'occasione si è anche proceduto alle nomine previste dallo Statuto. Questo il Consiglio di Amministrazione: Tonino Italiano (presidente), Alessandra Scandella (vice presidente), Antonio Zuccaro (segretario), Anna Maria Castano, Giovanni Ferrari, Giampiero Fornara, Enzo Groppetti e Claudia Magnaghi (consiglieri). Il collegio sindacale è risultato composto da: Giovanni Donati (presidente), Gianni Cattaneo e Carlo Guazzardi (sindaci effettivi), Rita Paglino e Costantino Piazza (sindaci supplenti).

Scopo della Cooperativa era ed è l'inserimento nell'attività lavorativa di persone svantaggiate e la loro partecipazione e contribuzione al ciclo produttivo, tentando anche di offrire alla società un modello di vita fondato sull'accoglienza, sull'integrazione e sullo sviluppo ottimale delle capacità e delle risorse

individuali. Tutto questo attraverso attività da svolgersi in diversi settori interni ed esterni al laboratorio: lavorazione di piccoli manufatti in genere (inclusi l'assemblaggio di parti di prodotti finiti), erogazione di servizi a privati ed enti pubblici (con particolare riferimento a custodia, pulizie, piccole manutenzioni, ecc.), promozione e gestione di corsi di formazione e di tirocini lavorativi in collaborazione con gli enti esterni autorizzati.

Una fase particolarmente delicata è stata quella della scelta del nome. Doveva essere breve, evocativo delle finalità, facile da pronunciare da parte di tutti; in una parola: impattante. Breve dibattito e poi l'ispirazione: si sarebbe chiamata *L'Aquilone*. Quanti di noi, da bambini, non hanno giocato almeno una volta con un aquilone? È qualcosa di semplice (si può realizzare con discreta facilità) e alla teorica portata di tutti. Ma è anche qualcosa che, se manovrato con dolcezza, sensibilità e maestria, può volteggiare piacevolmente ed elegan-





10 ottobre 1999 - il parroco Don Enzo Sala benedice i locali

temente nel cielo azzurro, può volare... molto in alto utilizzando la propulsione delle correnti ed attirare così l'attenzione di molti. E i soci fondatori volevano appunto che la Cooperativa fosse una struttura leggera, agile - perché non elegante?- ed efficiente, pronta ad innalzarsi lieve nell'aria per diventare un lievito visibile a tutti ed un preciso punto di riferimento per le persone di buona volontà interessate a prendersi a cuore coloro che nel difficile percorso della vita possono incontrare qualche ostacolo.

Quell'Aquilone ne ha fatta di strada da quel lontano sabato 8 Maggio del 1999, quando l'iniziativa è stata presentata ufficialmente a tutta la popolazione romentina in occasione di un incontro avvenuto nel cortile dell'allora Centro d'Incontro comunale in via Marconi. Erano presenti, con i responsabili della Cooperativa, il parroco don Enzo Sala, il sindaco Franco Cattaneo ed altri ospiti con esperienze analoghe nel settore. Un video amatoriale ci fa rivivere tutta la cerimonia, e dai fogli che svolazzano sul tavolo degli oratori si intuisce la presenza del vento... E quel vento, che nell'occasione sembrava minacciare pioggia, ha invece spinto il nostro Aquilone ad innalzarsi ed a volare in alto: in quel momento abbiamo capito che il nome dato alla nostra Cooperativa era decisamente appropriato e foriero di buoni auspici. Nell'occasione hanno fatto gli

onori di casa il presidente Tonino Italiano, l'assistente sociale Maria Giulia Donati, l'ex sindaco Giovanni Ferrari che ha pronunciato una frase rimasta impressa nella mente di molti: "l'altro esiste se io mi prendo cura di lui". Brevi cenni di saluto beneauguranti sono stati rivolti anche dal parroco, dal sindaco e dagli altri ospiti non romentinesi.

Nel corso dell'estate la cooperativa inizia pian piano le sue attività. Nel mese di settembre 1999, inizia il lavoro vero e proprio: oltre ai volontari ed al fattivo contributo dell'Associazione Aurora 2000, ci sono due assunzioni e una collaborazione e la presenza di un tirocinio lavorativo (si prevede di accoglierne a breve altri due). Le lavorazioni effettuate nel laboratorio avvengono inizialmente grazie a commesse di due ditte novaresi e di una romentina.

E intanto il Consiglio prepara l'inaugurazione ufficiale della Cooperativa che avviene nel pomeriggio di domenica 10 ottobre 1999, alle ore 17, alla presenza di tutti i soci dell'Aquilone, dei volontari dell'Aurora 2000, degli altri volontari, di tutti i collaboratori con i loro famigliari. Alla cerimonia interviene il parroco don Enzo Sala che impartisce la benedizione ai locali. Dopo il saluto del presidente Tonino Italiano, ai numerosi presenti viene data l'opportunità di visitare i locali ed il laboratorio e di prendere contatto con i diversi tipi di lavorazioni che vi si svolgono.

Dal giorno successivo la Cooperativa inizia, a pieno titolo, la sua attività che la porterà ad essere,

attraverso alti e bassi e difficili a volte prevedibili ed a volte no, una delle più importanti realtà cooperativistiche e sociali della nostra comunità.

Abbiamo detto che la Cooperativa è nata nel 1999, ma tre, come abbiamo visto, sono i momenti che caratterizzano la sua venuta al mondo: – l'atto notarile di costituzione il 12 febbraio

- la presentazione dell'iniziativa alla popolazione l'8 maggio
- la sua inaugurazione ufficiale il 10 ottobre.

Tralasciando il fatto che il tre è un numero perfetto, forse qualcuno si chiederà il perché di questi tre momenti diversi. Forse non c'è un motivo preciso. Forse si è trattato semplicemente di tre eventi succedutisi casualmente in sequenza. O forse è stata la volontà inconscia di voler sottolineare e risottolineare l'importanza di quel 1999 per i romentinesi. La nascita della Cooperativa L'Aquilone doveva evidentemente restare ben impressa nella mente di tutti: ideatori, soci fondatori, collaboratori, soci volontari, sostenitori. Forse Giampiero, che se ne sarebbe andato dopo qualche mese, presagendo quello che sarebbe successo, ha voluto imprimerli ben bene nel cuore quel sogno che, dentro casa sua, stava diventando realtà.

E forse non è neppure un caso che l'associazione sia nata nel 1999, ultimo anno del millennio che stava andando a tramontare: usando l'alba del nuovo millennio come ideale trampolino di lancio, il nostro Aquilone avrebbe spiccato un volo che l'avrebbe proiettato molto in alto ed a pieno titolo fra le iniziative solidaristiche più importanti della nostra comunità. A

testimonianza della bontà e della generosità che alberga nei cuori dei romentinesi.

Oggi la nostra Cooperativa fornisce attività di pulizie all'esterno, mentre all'interno del laboratorio lavora grazie alle commesse di tre ditte non romentinesi e, all'occorrenza, di due ditte locali: ha alle proprie dipendenze 11 soci lavoratori a tempo indeterminato ed un lavoratore con contratto a termine. Sono inoltre in atto una ventina di tirocini formativi in collaborazione con gli enti preposti (CISA e ASL).

I sogni non sempre svaniscono all'alba portati via dalla luce del giorno: a volte quando le ombre della notte svaniscono per lasciare il posto alla tenue luce dell'alba, si scopre che quella luce non solo non cancella i sogni, ma va a posarsi proprio su una realtà (frutto di un sogno) che finisce per brillare di luce propria. In questo caso è la realtà della Cooperativa L'Aquilone.

L'altro esiste se io mi prendo cura di lui. Vola Aquilone e continua ad essere, lassù in alto, testimonianza e punto di riferimento per tutti coloro che non si dimenticano che spesso, camminando guidati dall'egoismo, rischiamo di lasciare indietro qualcuno sul difficile e tortuoso percorso della vita.

Grazie Giampiero, Alda, Tonino e Maria Giulia per averci permesso di accompagnarvi nella realizzazione di questo bellissimo sogno.

10 ottobre 1999 – 10 ottobre 2009 : hai compiuto 10 anni! Buon compleanno Aquilone!

Rinaldo Martelli



L'esterno della sede in via Pascoli, 8 - Romentino

IL SALUTO DEL PRESIDENTE

Ho assunto la presidenza della Cooperativa L'Aquilone nel 2005, dopo i primi sei anni di attività della stessa. Anni difficili, probabilmente i più delicati, oltre che per gli ordinari problemi connessi all'avviamento di una normale "impresa", anche per le inevitabili difficoltà a trovare un proprio ed adeguato spazio operativo nell'ampio e delicato mondo della "disabilità". Colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente, da queste pagine, il mio predecessore ed amico Tonino Italiano per l'importante ruolo da lui svolto nei suoi sei anni di presidenza.

Grazie all'intensa opera dei soci e dei volontari, alla collaborazione di enti pubblici, di aziende e di privati, quel difficile periodo è stato superato ed ora L'Aquilone è una piccola ma splendida realtà sociale ed economica.

È una realtà sociale perché la Cooperativa in questi dieci anni è diventata un importante punto di riferimento nell'ambito dei servizi socio-assistenziali del nostro territorio, un ambiente protetto ed idoneo per l'inserimento lavorativo, l'individuazione di percorsi educativi e l'integrazione sociale di numerose persone in vario modo considerate "svantaggiate", persone che difficilmente avrebbero trovato spazio ed occupazione nel mondo del lavoro tradizionale. È una realtà economica perché alla fine L'Aquilone è

un'azienda, anche se piccola, con un discreto giro d'affari ed un buon andamento economico e gestionale, che dà lavoro e reddito ai soci lavoratori e cerca di far quadrare il bilancio senza ricorrere in via continuativa all'aiuto finanziario dei numerosi sostenitori. Certo la sua gestione ottimale non è sempre facile, soprattutto in questi tempi di grave crisi economico-finanziaria generale.

I miei dubbi iniziali nell'accettare la nomina a presidente della Cooperativa sono stati spazzati via dopo poco tempo, soprattutto di fronte all'entusiasmo ed ai sorrisi delle persone quotidianamente in essa impegnate. I miei piccoli sacrifici ci sono stati ampiamente ripagati. E visti i positivi risultati ottenuti, l'augurio che formulo è che il nostro Aquilone possa continuare a "volare", creando nuova occupazione nel rispetto degli scopi sociali per cui è stato costituito.

Grazie di cuore a tutti coloro che ci seguono con affetto, passione e sostegno economico-finanziario: senza di loro non saremmo qui oggi a festeggiare il decennale della Cooperativa, a gestire il suo presente ed a programmare il suo futuro.

sequenze diverse da imparare di volta in volta: ma con il supporto delle coordinatrici si riesce a far fronte alle novità, scoprendo in se stessi nuove capacità e migliorando così anche la propria autostima. Certo,

TIROCINANTI, I SOCI LAVORATORI,

I VOLONTARI



Soci, volontari e tirocinanti al lavoro

Tante sono le componenti di una cooperativa, ma una delle più significative all'interno dell'*Aquilone* è rappresentata dalle persone che ogni giorno, con il loro lavoro e con la loro presenza, collaborano da dieci anni allo svolgimento delle diverse attività. Tre sono i gruppi di persone che operano alla Cooperativa L'Aquilone, nelle attività di laboratorio e in quelle esterne: i soci lavoratori, i tirocinanti, il cui inserimento avviene in collaborazione con l'ASL e il C.I.S.A. Ovest Ticino e, infine, i volontari. Ognuno di loro ha una propria storia, una propria esperienza, un periodo diverso di presenza nella cooperativa, ma sono loro i protagonisti della crescita e dell'affermazione di una realtà lavorativa e sociale importante nella comunità romentina.

Angela, Annalisa, Luca e Paolo sono alcuni dei soci lavoratori a cui la cooperativa ha offerto la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro in modo soddisfacente, anche se per qualcuno le aspirazioni lavorative erano diverse: alcuni di loro collaborano alle attività di laboratorio, altri invece sono impegnati all'esterno. L'attività di laboratorio richiede a ciascuno di loro di dover svolgere nuovi lavori, con abilità e

non tutto è facile, non tutto *fi la liscio*, soprattutto quando ci si trova a dover collaborare con tante persone: come in ogni ambiente lavorativo, capita di trovare qualcuno un po' insofferente e permaloso, ma gli anni di presenza in cooperativa hanno aiutato quasi tutti a superare queste difficoltà di convivenza e ad accettare gli altri con i loro pregi e i loro difetti. Per chi lavora all'esterno, c'è qualche difficoltà in più: occorre ricordare purtroppo che spesso, chi li vede all'opera, si permette di esprimere giudizi a volte superficiali ed altre non sempre benevoli sul lavoro da loro svolto. Non dimentichiamo mai che siamo in presenza di persone costrette a convivere con delle disabilità. Mai come in questi casi il confronto e la collaborazione con i responsabili della Cooperativa sono importanti per ritrovare serenità e continuare ad impegnarsi, spesso anche al di là dell'orario di lavoro, senza essere condizionati da ciò che dice "la gente".

Tra i numerosi tirocinanti che in questi anni si sono inseriti nella cooperativa con progetti coordinati dall'A.S.L. e dal C.I.S.A. Ovest Ticino ci sono Anna, Francesco, Marcella, Rosy e Flavio. Per qualcuno si tratta della prima esperienza lavorativa, altri invece hanno già svolto qualche attività: il tirocinio in cooperativa vuole essere per ciascuno di loro un'occasione per acquisire e migliorare le proprie abilità in vista di un possibile e più stabile inserimento nel mondo del lavoro. A tutti loro l'esperienza dell'*Aquilone* offre la possibilità di socializzare con tante persone, di confrontarsi con loro e di imparare ad accettarle così come sono.

Con il progredire dell'esperienza, sono migliorate in modo significativo le loro capacità di adattamento ed apprendimento, e anche le osservazioni delle

Sia per i soci lavoratori che per i tirocinanti è importante la presenza dei volontari, persone che dedicano qualche ora del proprio tempo libero allo

UN SOGNO... NEL CASSETTO!!!

coordinatrici del laboratorio adesso si "digeriscono più facilmente", perché sono un modo per imparare a svolgere al meglio il proprio lavoro, tirando fuori tutte le proprie capacità, che spesso non si sapeva nemmeno di avere. I tirocinanti sono oggi più consapevoli del fatto che in ogni persona c'è qualcosa di positivo - anche se qualche volta si è in "giornata no" - e che da tutti si può imparare qualcosa. Per molti di loro, come anche per i soci lavoratori, L'Aquilone è stato un modo per incontrare e conoscere nuove persone e per far nascere nuove amicizie continuate anche al di fuori della cooperativa.

In occasione del decennale, i soci lavoratori dell'Aquilone, insieme a tutti gli altri operatori della Cooperativa, hanno fortemente voluto ricordare anche il loro collega ed amico Mario Morotti, deceduto il 23 giugno 2005, la cui figura è ancora viva in tutti loro.

Non è facile riassumere in poche righe tutto ciò che si è vissuto con tanta intensità, entusiasmo, dubbio, caparbietà ed incertezza in quell'anno: il 1998, che ha preceduto la nascita della Cooperativa Sociale L'Aquilone. Alda ed io vogliamo provarci.

Ci siamo dette che questo articolo non dovrà essere un semplice resoconto cronologico degli avvenimenti, ma che avremmo dovuto lasciarci guidare nei ricordi anche dalle emozioni che inevitabilmente ci avrebbero pervaso.

... Era un sabato mattina della primavera del 1998, stavo uscendo dal cortile della mia abitazione in Piazza Garibaldi e Giampiero, con il sacchetto della spesa, usciva dal panettiere. In quei momenti i dialoghi tra noi riguardavano molto spesso sua figlia Annalisa, la domanda "Come va?" era inevita-

svolgimento delle attività dell'Aquilone affidando, senza sostituirli, i ragazzi che operano nella Cooperativa.

Gabriella Donati



Due soci lavoratori pronti per un servizio esterno



Soci, volontari e tirocinanti... in posa davanti all'obiettivo

bile. Quella volta Giampiero rispose facendo presente la sua impotenza rispetto alla situazione di Annalisa e aggiunse: "... anche per il lavoro, che è importante per il suo benessere psicofisico, nonostante tutte le mie conoscenze, non posso fare nulla ...". D'impeto gli ho risposto che, insieme, avremmo potuto fare qualcosa: *avevo un sogno nel cassetto, ovvero, far nascere una Cooperativa Sociale.*

Per molti anni, nell'ambito della mia professione di assistente sociale, avevo accostato diverse persone che nonostante i loro svantaggi avrebbero potuto entrare nel mondo del lavoro. La Cooperativa

avrebbe potuto rappresentare, per alcuni, l'ambiente adeguato per svolgervi la propria attività, per altri un momento formativo per un futuro inserimento in realtà operative diverse, e per altri ancora un momento occupazionale e socializzante. Vidi Giampiero illuminarsi subito e, soprattutto, entusiasinarsi: "... ma allora facciamo qualcosa..." disse immediatamente.

Nei giorni seguenti è stato un incalzare di avvenimenti, incontri nelle nostre case con Alda, Giampiero e Tonino, telefonate... Poi la grande decisione: *il nostro sogno* (perché ormai non era più il mio, ma era già il nostro sogno) *aveva bisogno di essere condiviso con altri*. Da quel momento il cerchio di persone si allargò tanto da interessare circa una trentina di amici e conoscenti interessati a condividere con noi l'idea del sogno e della sua traduzione in realtà.

Nei molteplici incontri si dividevano insieme i valori, i contenuti, le criticità, le sfide che una realtà come la Cooperativa Sociale avrebbe posto in essere. Il gruppo avvertiva la necessità di relazionarsi con tecnici e/o con persone che prima di noi avevano intrapreso la grande avventura. Per questo, ormai si era nell'inverno del 1998, gli incontri con Graziano Occhetta (Responsabile di Comunità), Gigi Avogadro (Studio Commerciale specializzato in realtà cooperative), Tino Caccia (Consulente del Lavoro) e con Alessandra Colombo (Coordinatrice della Cooperativa Sociale "Primavera" di Cuggiono) ci

come ancora oggi avviene (almeno una volta all'anno), "una bella pizzata" è stata la conclusione di una serata importante e indimenticabile. Nel diario di bordo (di Alda), nella pagina del 12 febbraio, si legge "... Ormai siamo nella mischia e bisogna ballare...". Mi scordavo di dire che in quella sera io, Giulia, ero in disparte (avevo fatto una scelta: come Assistente Sociale di un Consorzio avrei collaborato con la Cooperativa per Tirocini e Percorsi di Formazione, per cui esserne socia avrebbe determinato un conflitto di interessi). Il mio sogno nel cassetto era ormai una realtà... ciò che avevo sempre desiderato, ovvero che il lavoro fosse un diritto per tutti, anche per chi è svantaggiato, si era concretizzato...

Dopo solo quindici mesi, nella chiesa parrocchiale di Romentino - gremita di amici - al microfono salutavo Giampiero con la parole che ci avevano accompagnato "il nostro sogno nel cassetto è qui e ti ricorda".

È stato bello ricordare insieme quel periodo... i nostri occhi spesso si sono riempiti di lacrime, ma è giusto così.

Alda Paglino e Giulia Donati

L'AQUILONE È ANCHE ALLEGRIA: GITE, PIZZATE E SERATE IN COMPAGNIA

caricavano di entusiasmo e insieme ci facevano prendere coscienza che il progetto era arduo ed ambizioso. Le sfide tra sogno e concretezza, speranze e difficoltà, solidarietà ed impresa, erano le costanti compagne di viaggio del gruppo che a poco a poco stava diventando la premessa per una compagine sociale... Ma come si sarebbe chiamata? Il Melograno, l'Arcobaleno, Noi Possiamo? Alla fine "L'Aquilone" ebbe la meglio: l'immagine che questo antico e sempre nuovo gioco evoca, rimanda, in modo semplice e significativo, allo spirito che ha dato vita alla realtà della Cooperativa. Lo statuto era ormai più che una bozza, il Notaio Giovanni Baldi ne verificò la legittimità e conformità, si decidevano i membri del Consiglio di Amministrazione e la sera del 12 febbraio del 1999 i 21 soci fondatori alla presenza del Notaio firmavano l'atto costitutivo della Cooperativa. Poi,



12 febbraio 1999 - brindisi dei soci fondatori dopo la firma dell'atto notarile (in piedi, al centro, il compianto Giampiero Fornara)

Per tutti gli operatori della Cooperativa, L'Aquilone non significa solo lavoro: per rispondere pienamente alle finalità della Cooperativa stessa, il consiglio d'amministrazione ha organizzato in varie occasioni, e

con modalità diverse, numerosi momenti ricreativi. Così soci, tirocinanti, volontari, familiari e simpatizzanti si sono ritrovati più volte per una simpatica pizzata in compagnia presso la pizzeria *Guzzafame*, in coincidenza con le festività natalizie o con il periodo di Carnevale. Altre cene sono state organizzate nel maggio 2005 per far conoscere il consiglio d'amministrazione appena eletto dall'assemblea, e nel novembre 2006 con finalità di beneficenza e di sostegno alle attività della Cooperativa. In quest'occasione sono state circa 200 le persone che si sono ritrovate presso il salone del *Centro Culturale Pio Occhetta* di via Donati, per una serata allegrata anche dalla musica del gruppo *Amici dell'Aquilone*.

Dal 2006 è stata introdotta la consuetudine dell'annuale *gita sociale*, con mete in grado di suscitare interesse da parte di tutti: la prima è stata Genova per la visita all'Acquario e al santuario della Madonna della Guardia; nel 2007 ci si è diretti invece verso le montagne della Val d'Aosta, con tappa al castello di Issogne e a Gressoney-Saint-Jean per la visita alla residenza reale di Margherita di Savoia. Davvero eccezionale l'uscita dello scorso anno: in occasione della festa della Repubblica del 2 giugno una numerosa comitiva ha visitato Comacchio e gli splendidi

monumenti di Ravenna. Ultima gita quella del 13 giugno di quest'anno: i partecipanti hanno visitato la reggia di Venaria e hanno assistito all'affascinante spettacolo offerto dai giochi di luce e di colori della fontana della reggia illuminata, con anche un accompagnamento musicale.

Altre occasioni di incontro tra le varie componenti della Cooperativa, ma soprattutto della Cooperativa con la comunità romentinese, sono state alcune serate organizzate presso la sala parrocchiale *Don Manfredda*. Intrattenimenti musicali e spettacoli teatrali (ultimo in ordine di tempo quello offerto dalla *Compagnia del Gelindo* nello scorso mese di gennaio) hanno richiamato un numeroso pubblico, a cui sono state illustrate finalità e attività della Cooperativa.

Gabriella Donati



2006 - Gita al santuario della Madonna della Guardia (Genova)



2009 - In gita alla tenuta di Venaria Reale

IL RICORDO DEL PRIMO PRESIDENTE

Quando cominciammo a prendere coscienza (consapevolmente o inconsapevolmente? forse non ce ne rendevamo ancora pienamente conto) che il

sogno si stava realizzando - in un contesto di favorevole e feconda collaborazione -, il progetto era

già sostanzialmente pronto per camminare con le proprie gambe.

Per sorreggere i primi passi della Cooperativa nascente, è stato nominato un Consiglio di Amministrazione che mi ha chiesto di porermi alla sua guida come presidente, incarico che mi è poi stato confermato per un secondo mandato.

Confesso di essere stato molto incerto nell'accettare l'incarico, poiché mi rendevo conto che non si trattava solo di fare del volontariato come, tra l'altro, diceva allora l'ex Sindaco Giovanni Ferrari, ossia di "prendermi cura dell'altro".

Qui si trattava di guidare, da inesperto, un gruppo di persone sostanzialmente inesperte del settore, a crescere in conoscenza, competenza, dignità e autonomia attraverso l'impegno personale; in sostanza di guidarle soprattutto - attraverso un percorso non facile - a vincere una sfida: quella di dimostrare che far nascere e gestire una Cooperativa Sociale era una impresa possibile.

I momenti delicati sono stati tantissimi, soprattutto quando, passato l'entusiasmo iniziale, ci siamo trovati

Nella nostra Cooperativa, accanto ai ragazzi,

ad affrontare anche concreti problemi finanziari legati alla difficoltà a reperire il lavoro da parte di terzi.

Questo gruppo, negli anni a seguire, è cresciuto sia come soci lavoratori che come tirocinanti per la formazione al lavoro, attraverso la collaborazione con il C.I.S.A., l'A.S.L e la Scuola. Questa nuova dimensione, qualitativa e quantitativa, della Cooperativa, ha spronato ancora di più ad aumentare l'impegno responsabile di tutti coloro che ne facevano parte: soci lavoratori e soci volontari, con il contributo determinante dei membri dell'Associazione Aurora.

Avevo forte, in quei primi anni, la percezione che stesse maturando in tutti noi l'idea che stessimo svolgendo un compito di grande impegno sociale a favore di qualcuno meno fortunato di noi. È quello che ancora oggi, in un ruolo diverso, mi sento di poter augurare che continui ad avvenire (ma non ho dubbi che avvenga) sotto la guida competente ed appassionata del presidente Gianni Cattaneo.... Ma questa è un'altra storia.

Tonino Italiano

UN VOLONTARIO DELLA COOPERATIVA PARLA DEL LAVORO E DELL'ESPERIENZA ACCANTO AI RAGAZZI

lavorano parecchi volontari, persone che hanno scelto di dedicare a questa esperienza alcune ore settimanali del loro tempo libero.

I volontari non sostituiscono i ragazzi, ma li affiancano nell'esecuzione di semplici lavori manuali assegnati. Si tratta di lavori a volte ripetitivi, a volte richiedenti più attenzione, ma che possono essere appresi facilmente ed altrettanto facilmente possono essere eseguiti, lasciando così modo e tempo di socializzare.

Chiunque l'abbia provato, sa che il lavoro alla Cooperativa può essere rilassante e, se non c'è urgenza di consegna, anche rilassato. All'Aquilone si lavora, ma intanto si chiacchiera: si parla della partita di calcio, del programma televisivo della sera prima, dei progetti per la domenica, ecc. A volte può anche capitare di festeggiare piacevolmente compleanni e ricorrenze varie. Si crea con tutto ciò un clima di utile confidenza: i ragazzi raccontano



2008 - Gita a Ravenna

le loro esperienze, esprimono quello che provano, parlano dei propri dubbi e delle proprie difficoltà e i volontari prestano attenzione, li ascoltano, li incoraggiano, danno anche consigli... L'atmosfera è serena, tutti lavorano volentieri contribuendo così al raggiungimento degli obiettivi della Cooperativa: e le semplici regole ed i modelli comportamentali che le

responsabili propongono ai ragazzi finiscono con il non pesare più.

In conclusione: il compito del volontario, al di là del prezioso aiuto nell'esecuzione materiale del lavoro che ha scadenze a volte pressanti, è quello di

intorno ad essi un ambiente sereno e gratificante che favorisce la socializzazione e l'apprendimento.

E il volontario, alla fine, finisce forse con il ricevere da questi ragazzi più di quanto riesca a dare loro. E allora, bravi ragazzi e grazie.

LA TESTIMONIANZA... "DATATA" UN VOLONTARIO ANONIMO

Da un numero de L'Azione dell'anno 2000, riprendiamo una lettera con la quale un anonimo cittadino romentino ha inviato al settimanale le sue riflessioni sulla Cooperativa L'Aquilone.

È veramente un'emozione aprire la porta di quella stanza e vedere i tavoli ben allineati, su cui sono sparsi "oggetti" di ogni tipo: sacchetti di plastica, scatole, qualche capo di biancheria intima, dischetti e altro. Entri e saluti, i nostri alzano appena la testa; se saluti direttamente ti rivolgono un viso soddisfatto e un caldo ciao, ma basta così, poiché il lavoro è una cosa seria.

Osservi. Seduta ai tavoli la gente più disparata: sono i volontari, che ogni giorno a turno lottano con "i strupet", come li chiamano, che devono essere infiliati nei sacchetti.

Volgi lo sguardo intorno ed ecco il volontario che da

ore sta infilando ostinatamente un dischetto in un depliant debitamente piegato che poi infilerà in una busta di plastica, che uno dei nostri ragazzi, con grande soddisfazione devo dire, sigillerà con un'apposita macchinetta.

Bene, questo è un giorno nella nostra Cooperativa! Queste considerazioni sono durate pochissimi minuti, mentre cominci a spiegare il motivo della tua visita, senti qualcuno che dice: "mentre parli, attacca le etichette su queste scatole!" immediatamente ti trovi davanti ad un pacco di scatole rosa e quando hai finito di spiegare le tue ragioni, buona parte delle etichette sono finite sulle scatole... Torni a casa con la grande speranza che tutto ciò possa continuare.

Un sostenitore anonimo

IL SALUTO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

dedicare ai ragazzi tempo ed attenzione per costruire

Non vi è dubbio che la Cooperativa L'Aquilone Onlus di Romentino rappresenti da tempo una preziosa realtà socioassistenziale e di volontariato, i cui soci guidano con grande dedizione tutte quelle persone portatrici di handicap, ma con possibilità di operare nel mondo del lavoro, a rendersi disponibili per svolgere quei lavori socialmente utili e compatibili con le capacità proprie di ogni persona guidata.

Per questi motivi, preso atto che le problematiche

Gian Angela Castano

sociali o diversamente abili di svolgere quei lavori che possano essere a loro confacenti.

Si dà merito inoltre ai soci volontari, tutti quanti senza distinzione di ruolo, per il lavoro costante, quotidiano e in tutta umiltà che li impegna per l'organizzazione e il non facile coordinamento fra le diverse tipologie di attività da soddisfare.

L'Amministrazione Comunale, per quanto sarà nelle sue possibilità, non mancherà di favorire tutto il lavoro

L'AQUILONE E IL C.I.S.A. OVEST TICINO

legate all'Aquilone sono consolidate nel tempo, l'Amministrazione Comunale si rende disponibile a continuare e intensificare care, per quanto possibile, il rapporto fiduciario con questa Cooperativa sociale, per consentire alle persone in situazioni di disagio

che in modo proprio può essere svolto dalla Cooperativa che rappresenta una grande realtà sociale romentino.

Il Sindaco (Ing. Gianbattista Paglino) Una collaborazione decennale.

Una *mission* comune lega il C.I.S.A. (Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale) Ovest Ticino e la Cooperativa L'Aquilone: il benessere dei cittadini e il desiderio di accompagnare le persone disabili e i ragazzi in diffi coltà, aiutandoli a raggiungere il più alto livello possibile di autonomia, che, tradotto in altre parole, signifi ca *aiutare tutte le persone a vivere una vita la più possibile normale.*

Le storie del C.I.S.A. Ovest Ticino e della Cooperativa L'Aquilone si sono intrecciate sin dalla loro origine. Il C.I.S.A. Ovest Ticino è nato nel gennaio 1997, per volere delle Amministrazioni Comunali di Cameri, Cerano, Galliate, Romentino, Sozzago e Trecate: i primi servizi gestiti dal Consorzio sono stati i Centri Diurni per disabili di Galliate e Trecate ed il primo progetto comune avviato, ha riguardato la ristrutturazione di *Villa Varzi*, a Galliate, destinata ad

accogliere i disabili adulti, nel momento in cui le famiglie d'origine avessero avuto diffi coltà a prendersi cura di loro.

La Cooperativa L'Aquilone, il cui atto costitutivo è del febbraio 1999, è nata con l'intento di offrire ai ragazzi disabili e alle persone in diffi coltà, la possibilità di *crescere* e di diventare il più possibile autonomi, attraverso lo svolgimento di tirocini lavorativi e di attività occupazionali.

In questi anni, grazie ad una convenzione, sempre rinnovata tra la Cooperativa ed il C.I.S.A., L'Aquilone ha accolto in tirocinio lavorativo più di 50 persone, inviate dal Consorzio, due delle quali, al termine del percorso, sono state assunte a tempo indeterminato dalla Cooperativa stessa. La valorizzazione dell'individuo attraverso la realizzazione di un progetto collettivo, il lavoro come strumento comune di crescita e la diversità e la disabilità visti come risorsa e non come problema, sono i valori condivisi che hanno portato finora, e che ci auguriamo possano portare ancora per molti anni, il Consorzio e la Cooperativa L'Aquilone a lavorare insieme, per perseguire la promozione della dignità di ogni uomo.

D.ssa Antonella Baccalaro (Direttore CISA)

QUALCHE SUGGERIMENTO PER RICORDARE I 10 ANNI DELLA COOPERATIVA L'AQUILONE

Rileggendo il profilo storico tracciato dall'amico Rinaldo Martelli per ricordare il decennale della Cooperativa L'Aquilone, sono stato suggestionato da una serie di ricordi risalenti alla mia infanzia: quasi dei flash, ancora impressi in maniera vivissima negli anditi della memoria, quando cioè con mio fratello Giovanni ci dilettevamo a costruire aquiloni. Una attitudine nata da una gioia tutta infantile di far volteggiare nel cielo queste piccole colorate costruzioni somiglianti per noi a delle delicate libellule.

Con l'acquisto di qualche foglio colorato di carta velina, sciolta e impastata un po' di farina per ottenere un robusto collante, trovate due sottili canne di bambù ed intrecciati degli anelli multicolori a formare una lunga coda, procedevamo alla costruzione del nostro aquilone facendo attenzione a bilanciare sapientemente il suo punto focale costituito dall'incrocio delle due piccole canne di bambù con il peso della lunga coda caleidoscopica. Un

gomitolo di sottile spago da cucina fissato ai due tiranti e... la corsa iniziava lungo gli argini del Po - sulle cui rive era costruita la nostra casa nel Veneto del basso Polesine - da cui saliva una incessante brezza per il suo scorrere turbinoso e, cercando di cogliere la folata ascendente, vedevamo salire sempre più in alto le nostre affusolate e coloratissime costruzioni, i nostri piccoli capolavori.

Con il filo sospeso e con il viso arrossato dalla corsa, seguivamo con stupita ammirazione il nostro rombo cartaceo sollevarsi verso il cielo terso di una primavera ormai inoltrata. Volteggiava sinuoso con la lunga coda a tracciare nell'aria fantastici arabeschi.

Sdraiati sull'erba, e tenendo ben stretta la matassa dello spago, guardavamo sorridenti e felici quell'artistica costruzione, piccolo capolavoro di aerea grazia: un piccolo sogno sgorgato dal gioco semplice ma intelligente di due affezionati fratelli.

Mi è parso bello accostare il riferimento biografico degli aquiloni della mia infanzia alla realtà costituita

dalla nostra Cooperativa L'Aquilone, essa pure dei piccoli. L'Aquilone nato a Romentino nel 1999 ha

titudine al volontariato sociale e religioso ha caratterizzato lungo i secoli la storia di Romentino.

In mezzo a tante forme di egoismo di ritorno, ripensare ai dieci anni dell'Aquilone potrebbe essere un'utile riflessione sul fatto che "... gli altri esistono se io mi prendo cura di loro...", quando intelligenza e Amore sanno costruire non solo dei piccoli e fragili giocattoli di carta, ma quando la genialità, motivata dall'affetto, sa offrirsi a sostegno dei più deboli e di conseguenza dei più fragili. Un bel libro scritto da un autore afgano - Khaled Hosseini -, diventato best seller lo scorso anno, ha per titolo *Il cacciatore di aquiloni*: è una metafora che allude a quanti sanno

uccidere per egoismo e per cattiveria i sogni in-



2003 - Romentino, Natale in piazza: tre volontarie allo stand della Cooperativa

LA "COMETA" DI TRECATE: UN'AVVENTURA SIMILE ALLA NOSTRA

sognata, pensata e voluta dall'intelligenza, ma soprattutto dal cuore di alcuni individui che hanno voluto sorreggere la condizione di persone pesantemente svantaggiate dal punto di vista sociale e lavorativo presenti sul nostro territorio.

In questi primi mesi di mia permanenza in mezzo a voi, ho potuto apprendere che una grande atnocenti

Con lo scopo di integrare tutti i cittadini, anche diversamente abili, nelle attività sociali e lavorative, alcune persone trecatesi hanno pensato di creare una struttura che si occupasse del problema. I primi contatti risalgono al 1983, quando si è incominciato a seguire le persone da assistere con attività ludiche, con l'obiettivo di preparare psicologicamente gli assistiti all'impatto con le realtà lavorative negli opifi ci.

Per mettere in pratica questo progetto, nel 1992 è stata costituita l'Associazione *Gli Amici per il primo passo Onlus* con lo scopo di seguire e facilitare

riaperto il cuore alla speranza, ridando così fiducia anche agli smarriti di cuore. Cari amici dell'Aquilone, auguri vivissimi e grazie di cuore a nome mio e di tutta la comunità parrocchiale!

*Don Luigi Marchetti
(Parroco di Romentino)*

l'inserimento di persone svantaggiate nelle attività lavorative. Purtroppo i tentativi di inserimento nei normali luoghi di lavoro non hanno avuto esito positivo: lo svantaggio psichico difficilmente può trovare, senza un supporto adeguato, la risposta positiva in questi luoghi di lavoro. Per ovviare a questa difficoltà, l'associazione nel 1994 ha costituito un laboratorio di ergoterapia fondando *La Cooperativa sociale la Cometa Onlus*, ispirata ai valori umani e sociali, senza fini di lucro, e legalmente riconosciuta dalla Regione Piemonte.

Oggi, presso la nostra Cooperativa, sono inseriti una trentina di ragazzi e tre soci lavoratori svantaggiati, in aggiunta a vari inserimenti socializzanti. Nel laboratorio ergoterapico, dal lunedì al venerdì (orario 9-12 e 14-17,30), vengono svolte attività di assemblaggio e legatoria.

A scopo aggregativo e socializzante vengono inoltre proposte diverse attività sportive presso strutture specializzate, come la ASH di Novara, e si organizzano nel corso dell'anno diversi momenti di svago quali gite, serate in pizzeria, feste di compleanno, ecc.

L'assistenza ai lavori e a tutte le altre attività è fornita in via continuativa dai volontari dell'Associazione *Gli Amici per il primo passo Onlus*.

Gli Amici per il primo passo Onlus

L'ASSOCIAZIONE AURORA 2000

E L'AQUILONE

Nel dicembre 1998 nasceva l'Associazione di Volontariato *Aurora 2000 onlus*, che dava continuità anche giuridica ad una realtà di volontariato che già da anni operava in Romentino in diversi ambiti sociali a favore di categorie disagiate (anziani, ammalati, bambini in difficoltà, ecc.) e che, fino ad allora, aveva fatto capo alla Caritas Parrocchiale.

Pochi mesi dopo, nel febbraio 1999, veniva costituita la Cooperativa Sociale L'Aquilone, con la finalità di inserimento di persone svantaggiate nel mondo del lavoro.

È subito iniziato per le due neonate realtà sociali romentinesi un cammino parallelo di collaborazione e di reciproco sostegno. Fin dall'inizio è infatti sembrato naturale ai volontari di *Aurora 2000* offrire il proprio servizio all'interno della Cooperativa

L'Aquilone, un servizio che in questo decennio è andato sempre più incrementandosi, sia in risposta alle esigenze della Cooperativa, sia per una sempre crescente disponibilità di volontari per questo servizio.

Inizialmente la collaborazione fu regolamentata dalla stipula di una convenzione fra i due enti, poi nel 2004, l'Associazione *Aurora 2000* ha deciso di associarsi alla Cooperativa e ha continuato il suo impegno di presenza nel laboratorio, affiancando i ragazzi (soci lavoratori, tirocinanti, borse-lavoro) negli orari di lavoro, e anche nel cosiddetto *volontariato serale*, quando si trattava di dare una mano per stare al passo con le consegne richieste dalle ditte che fornivano il lavoro.

Non sono mancati anche momenti di riflessione e di formazione comuni. In particolare, nell'ambito degli incontri che l'Associazione *Aurora 2000* promuove ogni anno per la formazione dei propri volontari, è da segnalare l'incontro di *riflessione, verifica e confronto* che i volontari hanno avuto con i responsabili della Cooperativa nel maggio 2003, e l'incontro svoltosi l'anno successivo sul tema *Volontariato: quale ruolo nell'impresa sociale?*, sempre in collaborazione con i responsabili della Cooperativa.

Attualmente sono 36 i volontari di *Aurora 2000* che hanno dato per l'anno in corso la propria disponibilità ad affiancare il cammino della Cooperativa: tutti vi si impegnano volentieri, perché l'ambiente del laboratorio è cordiale e familiare: insomma ci si trova bene.... E il contatto con i ragazzi che vi lavorano è particolarmente stimolante e gratificante anche per i volontari.

Anna Castano e Franca Occhetta



Soci dell'Associazione di volontariato "Aurora 2000" (in basso, a destra, il compianto Adriano Crepaldi)

DIS-ABILI E ANCHE... DIS-OCCUPATI?



2008 - Bolzano Novarese: partecipazione della Cooperativa all'iniziativa *Mela benefi ca*

Proviamo ad allargare lo sguardo al tema generale dei disabili e della ricerca di un lavoro compatibile con la loro situazione personale. Sul numero 25 del 21 giugno 2009 di *Famiglia Cristiana* ci viene in soccorso, a questo proposito, un bellissimo articolo di Alberto Bobbio dal quale traiamo alcune notizie che ci aiutano a comprendere meglio il fenomeno a livello italiano.

Una legge del 1999 ha previsto per i disabili una quota di *posti di lavoro protetti*: la legge prevede che un'azienda che abbia tra 15 e 35 dipendenti debba assumere 1 disabile; 2 fino a 50 dipendenti e, per le aziende più grandi sia riservato a loro il 7% dei posti di lavoro.

L'obiettivo è quello di garantire ai disabili non solo uno stipendio alla fine del mese, ma anche, e soprattutto, una opportunità di inserimento attivo nella vita sociale, evitando così rischi di isolamento e sofferenze aggiuntive.

Allora, tutto a posto? Per nulla... La legge è poco applicata (indagini recenti dicono che solo il 13% dei disabili ha trovato lavoro attraverso gli appositi uffici di collocamento): la legge stessa prevede infatti (e

pur troppo) la possibilità per l'azienda di versare un contributo al Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili per essere esonerata dalle assunzioni. Non solo, ma può anche decidere di non rispettarla la legge, tanto la sanzione è di euro 51,65 al giorno (in alcuni casi l'azienda può considerare addirittura quasi conveniente il pagamento della sanzione al posto dell'assunzione). E non dimentichiamo poi che i controlli da parte degli enti preposti sono carenti, quindi...

Un altro aspetto significativo riguarda le modalità di assunzione (quando ci sono): in molti casi i disabili vengono assunti (o perché non se ne può fare a meno o perché si vuole rispettare la legge), ma poi sono abbandonati, lasciati senza fare niente, quasi emarginati. In pratica *si paga la tassa (assumendo il disabile e pensando anche ai vantaggi fiscali) e si archivia la pratica*, infliggendo così alla persona in questione una gravissima umiliazione: la si fa sentire inutile, se non di peso.

Molte aziende hanno poi paura ad assumere persone appartenenti alle cosiddette *fasce deboli*,

perché non sanno come comportarsi: il disabile va infatti accompagnato nella prima fase di inserimento e l'accompagnamento va idealmente fatto da persone competenti in grado di mettere a punto dei veri e propri progetti di formazione/inserimento.

Non dimentichiamo che i disabili hanno, tutti, delle abilità che vanno individuate (ovvero selezionate), capite e sviluppate: ma non è facile farlo. Alcuni esempi: ci sono persone che non vedono ma hanno un udito formidabile e miscelano musica come nessun altro; c'è chi soffre di psicosi schizofrenica ma fa il tappezziere con grande maestria e precisione; c'è chi è vittima della depressione ma fa lavori fantastici nel campo della programmazione informatica perché la concentrazione può anche combattere l'ansia; c'è chi non sente ma ha delle capacità incredibili nel modellare o disegnare prototipi di strumenti o oggetti di valore, ecc.

Un piccolo grande esempio concreto: nel cuore di Roma, a Trastevere, c'è la *Trattoria degli Amici*, aperta otto anni fa dalla Comunità di Sant'Egidio (segnalata anche dalla guida il Gambero Rosso), che ha vinto l'anno scorso il premio della Cisl come migliore esempio di inserimento lavorativo. *I cuochi ed i camerieri sono tredici disabili*, quattro lavorano in cucina e gli altri servono ai tavoli. Quest'anno, con la collaborazione di un'organizzazione esterna,

la Trattoria ha tenuto il secondo corso di formazione professionale di *commis* di sala e cucina a cui hanno partecipato 18 disabili.

La legge approvata dieci anni fa è una delle più avanzate d'Europa nel suo campo sul piano teorico dell'inserimento lavorativo; non lo è, purtroppo, altrettanto sul piano dell'inserimento effettivo e sociale: non dimentichiamo che l'inserimento lavorativo di un disabile è una questione che riguarda non soltanto le aziende e la legge, ma anche, e soprattutto, l'intera comunità, cioè noi.

Rinaldo Martelli



Mani preziosamente al lavoro all'interno del laboratorio

UNA TESTIMONIANZA... DALL'INTERNO

Sono diventata socio lavoratore alcuni mesi dopo la costituzione della Cooperativa, operando dapprima come coordinatrice del laboratorio e dal 2004 come responsabile di tutta la gestione operativa. È stato un cammino non facile, ma posso tranquillamente affermare che è stata ed è una magnifica esperienza, sicuramente gratificante sia sotto il profilo umano, sia sotto quello professionale. Lavorare con persone che presentano vari problemi di disabilità e situazioni

anche di difficile adattamento sociale, vedere che apprezzano le piccole attenzioni che vengono loro riservate, acquisire la loro fiducia diventando quasi *una di famiglia*, ripaga delle piccole amarezze e delusioni che ogni ambiente lavorativo inevitabilmente ti riserva.

Vedere che i ragazzi (e le ragazze) si applicano volentieri nei lavori di laboratorio assegnati, assisterli nelle loro quotidiane attività lavorative, e nelle inevitabili difficoltà che qualche volta incontrano, e formativi predisposti con i *tutor* e le assistenti sociali, alcuni di essi si sono reinseriti con successo nella vita sociale, mi sprona ad attivarmi sempre di più e con grande entusiasmo in questo percorso educativo e formativo.

E per questo mi sento di ringraziarli di cuore. Mi sento poi di rivolgere un sentito ringraziamento anche ai consiglieri, ai soci, ai volontari ed a tutti coloro che mi hanno affiancato in questo cammino. Sono certa che con il loro aiuto e la loro collaborazione L'Aquilone continuerà a volare anche in futuro per raggiungere nuovi e più importanti traguardi.

Vincenzina Ticozzelli

preferite, di *volare insieme* a chi fatica per diverse ragioni a tenere il passo o a chi non sa orientarsi nella vita? Ognuno dei soci della Cooperativa si sarà sentito in tutti questi anni *accompagnato* da maestri e da amici



2006 - Ragazzi della Cooperativa in gita a Genova

TRA TANTI FILI, UNO DAL COLORE

riscontrare poi che, grazie ai progetti socializzanti e

SPECIALE!

Mi piace pensare alla storia, anche di una Cooperativa che compie dieci anni, come ad un gomitolo di fili dai mille colori: alcuni lunghissimi e si perdono intriganti nella complessità della vita, altri più brevi, semplici segmenti, appaiono in superficie nella trama del quotidiano e degli avvenimenti, altri ancora hanno perso un po' del colore originario e si sono sbiaditi a contatto delle opere e dei giorni.

Ogni filo è una persona, un avvenimento, un fatto... che ha segnato e costruito una storia intera; una serie di fili colorati e intrecciati che spesso rendono ardua la loro collocazione e la loro interpretazione nel quadro di un racconto già di per sé complesso.

Tuttavia non mi riesce complicato cogliere, quasi accarezzandolo in un gioco dei ricordi, il filo rosso che unisce questo lungo periodo di vita e di *volo dell'Aquilone*: non si è spezzato, ha un colore unico, straordinario, lungo ormai dieci anni, tanti sono quelli che uniscono l'oggi ai giorni della fondazione. E mi piace dare a questo filo rosso il nome di *solidarietà*.

Da che cosa può nascere l'idea e l'esperienza di una cooperativa sociale, se non dalla forza e dalla passione di persone che credono non solo al dono per gli altri, ma anche all'impegno di camminare insieme o, se

con la competenza e la delicatezza del *ci sono se hai bisogno* in alcuni momenti, con la robustezza della amicizia in altri, con la tenerezza della condivisione sempre, quando la fatica e gli smarrimenti nel lavoro appesantiscono il cammino. Ho il timore, però, di cadere nella retorica dei sentimenti da cui il pudore e la discrezione nei confronti del mistero della vita di ciascuno ci devono tenere sempre lontano.

Tuttavia non posso non cogliere, dall'immagine suggestiva dell'Aquilone, l'idea che ci troviamo di fronte ad una impresa che suggerisce di volare, sfidando la gravità, il peso del quotidiano e perfino *gli incidenti* della natura; è una impresa che vede collaborare deboli e forti, uomini e donne fortunati o segnati dalla vita... tutti comunque orientati verso un unico orizzonte. Parimenti mi piace pensare ai fondatori e a coloro che ancora oggi guidano e collaborano nella Cooperativa L'Aquilone come a *piloti di stelle*, come a gente coraggiosa che, pur non sapendo quale sarà il traguardo, sanno tuttavia che la loro impresa, come racconta una leggenda orientale, è scritta in cielo.

In conclusione, potrebbe bastare un grazie, se questa parola potesse esprimere la ricchezza di esperienze, di emozioni, di suggestioni interiori che accompagnano il pensiero di una avventura dello spirito come quella rappresentata da una lunga fila di uomini e di donne che hanno contribuito a fare

compagnia ad altri meno fortunati nel mondo del lavoro e della esistenza.

Potrebbe bastare un plauso al tasso di intelligenza viva, alla robustezza solidale, alla curiosità intellettuale, alla passione per l'uomo, che non è difficile cogliere, come una costante preziosa, o anche solo immaginare, nel lavoro svolto in dieci anni dalla Cooperativa L'Aquilone. Tanti cari auguri agli amici di Romentino, anche da parte mia, in questa felice ricorrenza.

Don Dino Campiotti

(Direttore Caritas Diocesana – Fondatore Casa Shalom)